

«Subito un presidio sanitario a San Marco»

Il Centro per i diritti del malato chiede a Comune e Asl di smetterla con lo scaricabarile. Il soccorso va garantito

«Il presidio sanitario in piazza San Marco è una priorità e gli scaricabarile cui abbiamo assistito in questi giorni non portano a nessuna parte. Asl e Comune pensino invece a riportare un minimo di assistenza nel luogo più visitato del mondo».

Non usa mezzi termini Valentino Lastella, presidente del Centro per i diritti del malato, dopo aver letto della morte di tre turisti nello stesso giorno in zona marciana. L'unica cosa purtroppo che conta sono i fatti e questi mostrano tre decessi, di cui due per arresto cardiaco, avvenuti anche perché sul posto non

era a disposizione un defibrillatore automatico. Un apparecchietto azionabile da chiunque che è in grado di salvare molte vite se si interviene in tempo.

«Questo non significa - ha detto Lastella - che quella gente non sarebbe morta lo stesso, ma almeno avrebbero trovato una pronta assistenza. Il Comune ha il dovere morale di tirare fuori una stanza da attrezzare ad ambulatorio e l'Asl deve invece fornire il personale medico e infermieristico. Da quelle morti vogliamo imparare qualcosa e correre ai ripari oppure continuiamo così, sperando

che non accada di nuovo?».

Fino al 2001, ricordiamo, l'ambulatorio era gestito dalla Croce Rossa. Poi il Demanio non ha più rinnovato la disponibilità del locale alle Procure Nuove.

Sul fronte dei defibrillatori, la cui utilità è stata dimostrata, si è mosso anche il consigliere di municipalità Pietro Bortoluzzi, con un'interrogazione al presidente. Molte sono state infatti le donazioni di enti e associazioni per dotare le zone strategiche della città di questi apparecchi. La sola Lunatica Benefica, lo scorso anno ne aveva donati due alla città.

«Dato quello che è accaduto nei giorni scorsi - ha scritto il consigliere di An - e considerato che il problema era

stato più volte portato a conoscenza negli anni scorsi anche del Consiglio comunale, vorrei sapere se esistono accordi per l'attivazione di un presidio sanitario a San Marco e invitare il presidente a predisporre un piano con Comune, Asl e associazioni di volontariato e categoria affinché punti strategici della città e delle isole abbiano in dotazione un defibrillatore cardiaco. È una questione prima di tutto di civiltà».

Michele Fullin